

Spaccio di droga a tutte le ore e dietro le alette di una finestra

Fissato per domani mattina il confronto tra indagati e gip dopo l'operazione antidroga che ha rivoltato come un calzino l'isolato 13 di Giostra e portato in superficie una serie di episodi di narcotraffico. Gli interrogatori di garanzia si svolgeranno “a distanza”, per via telematica, tramite Microsoft Teams: da un lato la giudice per le indagini preliminari Maria Militello, dall'altro i messinesi Natale Viola, 48 anni, Rosa Bonano, 44 anni, e Giuseppe Paratore, 52 anni, rinchiusi dalla Squadra mobile e dai colleghi delle Volanti nel carcere di Gazzi.

I tre - difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro e Tino Celi - sono accusati di aver messo in piedi una consolidata attività di spaccio di sostanze stupefacenti “pesanti”, ossia cocaina e crack, in un periodo recente: tra il 30 giugno e il 14 gennaio scorso. Paratore, stando alle investigazioni coordinate dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dal sostituto Roberto Conte, deve rispondere di sei capi d'imputazione, Viola di due, Bonanno di uno, in concorso con Viola. Proprio quest'ultimo - quanto alle esigenze cautelari - «svolge in modo costante - scrive la gip Militello - l'attività di spaccio presso la propria abitazione, che è un punto di riferimento per diversi acquirenti». L'indagato, inoltre, si mostra «ben accorto, in quanto dalla sua abitazione presidia il territorio e cede la sostanza, dopo averne ricevuto il denaro, dalle alette di una finestra che insiste in un piccolo corridoio dove può transitare una sola persona». Tutto ciò con l'aiuto della compagna Bonanno, «che riceve anche il denaro dagli acquirenti con le stesse modalità». Entrambi «hanno manifestato di saper eludere i controlli delle forze dell'ordine» e hanno mostrato «particolare avvedutezza» nell'attività di spaccio tra le mura domestiche. Ecco perché «il pericolo di reiterazione è attuale e può essere contenuto solo con la misura di massimo rigore».

Analogamente, Paratore, «a ogni ora del giorno e della notte dedito in modo esclusivo» allo smercio di droga, «è molto guardingo», rileva Militello. Ciò «certamente è frutto di un'attività svolta in modo professionale e con dedizione nel tempo». Inoltre, le telecamere che presidiano il territorio e la cancellata per non consentire a tossici e forze di polizia di oltrepassare l'ingresso della casa «evidenziano» anche in questa circostanza come la reclusione in carcere «sia in grado di contenere il pericolo di reiterazione delittuosa». La gip fa notare altresì che Paratore non si è fermato neanche in seguito ai passati guai con la giustizia e «ha utilizzato l'esperienza acquisita nel tempo per svolgere indisturbato l'attività di spaccio», che svolgeva «in modo sistematico» nel proprio alloggio, «tanto che dietro la porta i clienti facevano la fila».

Riccardo D'Andrea